

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

MADRID, 11. — Dominguez accordò agli inserti di Cartagena ventiquattrore della resa.

RIVISTA CRITICA

Sopra la Statistica Penale del Regno d'Italia dell'anno 1870.

(Continuazione e fine)

Penà di morte. — Se vi ha questione, che possa dirsi sciolta inelutabilmente, ed intorno alla quale, nondimeno si agitano gli uomini, come di fronte a uno dei più difficili problemi, essa è certamente la questione sulla pena di morte. Ogni classe, ogni casta sociale, ha di chiarato senza reticenze questa pena, ingiusta, inumana, inutile, non necessaria. Dalla Bibbia al Vangelo; da Beccaria a Carrara; da Mazzini a Guerrazzi; da Garibaldi a Cadorna, da Giuseppe II e Pietro Leopoldo a Luigi di Braganza ebbe anatema, e maledizione. Eppure trovò nella paura un valido appoggio, e la paura sostiene e dimostra, che lo estremo supplizio, in punto di fatto, è presso ai noi opportuno anzi necessario. Onde, oggi la pena di morte non è più una questione di giustizia; non è una questione di umanità. Su questo campo, giustizia ed umanità riportarono incontrastata vittoria. Oggi la pena di morte non è che una semplice, meschina questione di opportunità.

Epperò, l'attuale ministro guardasigilli prima di presentare alla Camera il progetto di un nuovo Codice penale, trovò di dover chiedere, con una circolare ai Prefetti, se nelle condizioni di ciascuna provincia, l'opinione degli

uomini savi e prudenti cre la necessario mantenere l'estremo supplizio.

Ora io credo che la Statistica sia giunta in buon punto a dare un eloquente risposta al signor ministro. Essa infatti venne a dimostrare che nel maggior numero dei casi, nei quali giusta la legge, la pena di morte, avrebbe potuto essere irrogata, i giurati ammettono le circostanze attenuanti e si vano in tal guisa la vita al colpevole. Noi tutti fummo testimoni di questo fatto. Nel 1870 si rinnovò 80 volte sopra 100 casi; dacchè sopra oltre 510 crimini punibili colla morte, le condanne capitali furono sole 102. C'è prova che la coscienza popolare rifugge dall'applicare quella pena; ciò prova che la coscienza popolare ritiene che la società possa difendersi egualmente con una condanna a reclusione perpetua. E si noti che le 102 condanne capitali furono inflitte a colpevoli di crimini, a favore dei quali la coscienza del popolo, una circostanza attenuante non seppe neanche immaginarla.

Delle 102 condanne capitali ne vennero eseguite sole tre, le altre furono in parte annullate, ed in una parte intervenne la grazia sovrana. Le condanne eseguite erano una per doppio parricidio, e fu eseguita nel 1870; le due rimanenti furono eseguite sul principio del 1871 ed erano una per grassazione con doppio omicidio, l'altra per assassinio di un figlio.

Nelle provincie venete ed in quella dei mantovani le condanne a morte pronunciate dai tribunali nel 1870 furono due, ambedue commutate dalla grazia sovrana. Queste condanne furono pronunciate dal tribunale provinciale di Udine per il crimine di omicidio.

Non è lontano, dunque, il giorno in cui anche la questione di opportunità sarà vinta, e l'abolizione della pena di

morte sarà scritta nella legge. Ne è arrisicuro l'attuale quasi abolizione di fatto.

Due parole di conclusione. — Le risultanze della Statistica penale del 1870 corrisposero perfettamente alle previsioni degli studiosi. Esse ci presentano da un lato, energia, attività e devozione al proprio dovere, in tutta la magistratura, i giudicati della quale, lo dico colla espressione di Bacone, sono le ancore, che fermano in porto la nave dello Stato; dall'altro lato, che i difetti della procedura vigente rendono l'azione della legge punitiva lenta; quella dei magistrati incagliata, incerta, contraddittoria, e spesso soggetta a censure dei Tribunali superiori. Onde urgente bisogno, che le proposte di riforma già presentate al Parlamento, siano discusse, e che altre siano elaborate prestamente.

L'arretrato considerevole di processi, non ostante il buon volere e l'operosità della magistratura; e la cifra rilevante dei procedimenti che dalla data di rinvio o della citazione attesero, da tre a sei mesi e da sei mesi fin oltre un anno, la sentenza, provano la necessità di provvedimenti, i quali accelerino l'andamento della giustizia, e rendendo più pronta la pena, la facciano più efficace.

La cifra dei 22,333 cittadini, i quali dovettero subire, innocenti, il carcere preventivo, molti per mesi e 1030 per più di un anno; ed il gran numero di reati, gli autori dei quali rimasero ignoti, mostrano che la nostra legge procedurale ha bisogno di essere meglio ordinata al santo fine di *stornare la pena dall'innocente ed infliggerla al reo.*

Le contraddizioni delle Corti Supreme; peggio la mobilità della loro giurisprudenza, per cui si potrebbe dire della Cassazione ciò che il poeta cantò della donna, mettono in continuo pericolo la certezza e la eguaglianza della punizione. Epperò la necessità di misure reci-

samente e seriamente radicali, colle quali si ponga fine alla disputa, che minaccia di diventare perpetua, intorno all'utilità di una Cassazione unica o della Terza Istanza. Per l'amore della patria si faccia sacrificio di ogni interesse personale e regionale, ostante la soluzione della controversia. La madre nostra comune, la quale di tanti beni ci fornì, da renderci, per alcuni, invidiati alle nazioni sorelle, merita, che pure noi, facciamo a di lei più i necessari sacrificii.

Ho avvertito, che nel 1870 i reati gravi, specialmente quelli di sangue, furono meno, che nell'anno precedente. Questo fatto se fosse isolato non avrebbe una grande importanza. Ma la diminuzione continuò anche negli anni posteriori. Me ne assicurai dai vari discorsi d'apertura degli anni giuridici 1871-72 e da quelli letti all'inaugurazione dell'anno or ora incominciato ed ai quali ebbi cura di tener dietro. Per cui non esito asserire, che la moralità del nostro popolo segna un progresso. È piccolo; è lento; ma chi mai sognò di vedere un popolo fare da un momento all'altro progressi rapidissimi in fatto di moralità? Questa non si usurpa con un colpo di stato, ma si conquista palmo a palmo, mercè le buone leggi, l'istruzione ed ancor maggiormente mercè l'educazione, la quale insegna all'uomo che egli può migliorare la sua condizione soltanto coll'innocenza dei costumi, colla forza indomabile della volontà, col l'assiduo lavoro. Tesori che solo il tempo permette di conquistare. E noi italiani li conquisteremo indubbiamente. La statistica, di cui forse troppo lungamente ho discusso, mi lusinga a sperarlo.

Avv. GIUSEPPE MANFREDINI.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 gennaio

Y) Stamani in Consiglio di ministri si è trattata la questione della carica di primo aiutante di campo del Re offerta al general Medici. Già di tal cosa si era parlato in precedenti consigli; ma stamani si è voluto tagliar corto alle ultime difficoltà che erano sorte riguardo appunto a questa nomina. Io non so quali sieno precisamente le risoluzioni prese in proposito dal Consiglio, ma, della natura delle difficoltà ho luogo di credere che la parola autorevole del Re abbia servito a troncarle.

Ecco quali sono specialmente queste difficoltà. Il Medici avrebbe in suo favore il Minghetti, il Ricotti e anche il general Cialdini, nonché qualche altro dei ministri; ma un serio partito lo ha nello stesso ministero e nei generali, il Bertolè Viale, il quale cuopre appunto attualmente la carica di aiutante di campo di S. M. È naturale che il Bertolè che, fra parentesi, si vorrebbe mandare al comando di una Divisione, cerchi ogni modo possibile per non andarsene. Aggiungete a questo che il generale Menabrea, il quale una volta occupava quel posto, da cui fu tolto dal Lanza, ha un desiderio ardentissimo di ritornarvi, e in questo suo progetto, anche in Corte ha fautori molti.

Ora colla nomina del Medici si viene a dare, se non uno schiaffo, almeno un buffetto al Bertolè Viale e al Menabrea, ed è appunto su tale questione delicata ch'hanno dovuto intrattarsi stamani i ministri. È molto probabile che il Re abbia troncato le tergiversazioni col dire essere necessario dare un posto onorifico ad un uomo che, come il Medici se l'è meritato per i servizi resi fino ad oggi al paese.

APPENDICE 30,

COLFOSCO

RACCONTO

DI ANTONIO SACCARDO

(Proprietà letteraria)

Il buon gusto, l'eleganza di quella dimora, la scelta stessa delle piante, la fantastica varietà con cui si succedevano l'una all'altra, dovevano atteggiare fedelmente l'anima gentile di chi n'avea ideata la disposizione, per cui a Carlo, abituato a non appagarsi di superficiali osservazioni, entrò sottilmente una favorevole predisposizione sul conto dei marchesi, e ringraziava la buona fortuna di trovarsi in mezzo ad un elemento di suo gusto, e ricco di sostanze alimentari per l'anima sua.

Solo un'idea lo preoccupava arcanamente con insistenza. Egli avrebbe desiderato trovarsi là come un amico, come ospite, come f. restiero, non come figlio del vecchio fattore.

S'io vi dicessi che in ciò non entrava

un filo d'orgoglio, vi direi la bugia. Poi non è un eroe, un debellatore del cuore, si bene un suo schiavo, ch'io vi dipingo. Quanto aveva studiato fin da fanciullo, quanto aveva fatto da ragazzo, quanto aveva sofferto per un principio, per una tendenza invincibile dello spirito, le ultime relazioni avute, l'amicizia di cui era stato onorato a Milano, tutto ciò confrontato colla sua attuale posizione, lo metteva se non in avvillimento almeno in imbarazzo.

I marchesi Corvini non li conosceva ancora per bene. Li sapeva onesti, ben pensanti, ricchi, molto nobili, ecco tutto. Ciò non pertanto essi non avevano altro debito verso di lui, almeno per il momento, che di riconoscerlo, come il figlio del loro fattore, e come tale servirsiene. La brutta parola.

A che gli erano adunque giovati tanti sacrifici, tante aspirazioni? Non ad altro che a metterlo fuori di posto. Eppure quella culla della sua fanciullezza che la fortuna era venuta a visitare, per un gentile capriccio, a liberare dalla imponentza gratta e rigida d'una mente e d'un cuore pervicaci ai pari e rettivi, per imprimerle quel profumo di affabilità, di leggiadria, di vita novella, le veniva assumendo le parvenze d'una ricompensa.

Oh quel suo Colfosco egli sentiva di amarlo pazzamente, e provava uno schianto all'idea sola di doversene scacciare un'altra volta.

La vita transgiocata da una serie di avvenimenti, sbattuta da continue emozioni, di gioie e di dolori, di ineffabili compiacenze e di profondi sconforti, tutti uragani del cuore, sceglie tante volte di accasciarsi, di rimbambire purché ciò avvenga in un porto tranquillo e fuori del vento. Felice davvero, Carlo, chi lo può trovare quel porto.

Eppure egli se ne credeva vicino. Stanco del suo viaggio come la rondine che spiccatasi dai lidi africani non abbia incontrata nella traversata alcuna antenna per riposarsi l'ala affievolita e giunta appena a battere col petto anelante sulla spiaggia d'Europa, sentiva anch'esso il bisogno di abbandonarsi alla famiglia.

Ma qual'era la sua?.. In mezzo al vuoto presente ora gli faceva capolino un'idea ma eminentemente istintiva, nuova per lui! Era l'idea della propria famiglia, quella che discende da se stesso, perché egli è pure incontrastabile che gli affetti più forti sono quelli che discendono. E che v'era di preparato? Ostacoli, ment'altro che ostacoli!

La sua posizione informe, insufficiente, poi in fatto di donne, egli si o ad ora non ci aveva mai pensato sul serio. Amore gli era ancora un'ignota deità. Solamente qualche volta nei suoi brevi soggiorni, era stato presso ad indovinarla, ma il trombettiere con quattro battute di avanti avea dissipato come il sole al mattino, quei vapori nascenti. E vi fu una volta specialmente che glielo spiaceva, e tanto che se non ci era di mezzo l'onore e il dovere, forse il segnale avrebbe dovuto per lui ripetere più volte lo squillo! Ed era più che mai si doveva del repentino e inumano distacco, e stante il principio fisico che la natura aborre dal vuoto, gli dava gran pena quello stanzino del cuore disabitato e ne attendeva un ospite. Illeso così dagli strali di Cupido, se non dalle baionette austriache e dalle palle borboniche, aveva dovuto vedere parecchi brutti casi di innamoramenti, e non vi so dire con quanta sicurezza, con quale orgoglio, egli venisse ora garantendo se stesso contro i facili inciampi d'un amore o indegno, o mentito, o fuori di livello. Sicura dalla riva in un giorno sereno, non sapeva trovar ragione che a breve andare una robusta navicella dovesse toccare mal tempo.

(Continua)

Vi dissi già che si era trovato a ridere sulla condotta del ministro della guerra, il quale, dopo avere una volta saltato il Mezzacapo per la nomina dei Comandanti dei dipartimenti, lo ha poi chiamato, per la rinuncia del Galfini a quello di Firenze. Ora è il generale Valfre, un altro dei generali primitivamente salati, che si dice indignatissimo e che minaccia di dare le dimissioni. Si dice pure che il Ricotti l'avesse col Valfre, perchè gli si oppose tenacemente alla soppressione dei collegi militari, ma stento a crederlo, avendo il Ricotti fama d'uomo leale. Del resto a tutte queste voci conviene credere fino ad un certo segno.

Un altro che si è lagnato è il generale Nuziante, il quale trovandosi in disponibilità dietro sua domanda. Secondo quanto mi si assicura, egli avrebbe domandato in iscritto al Ricotti i motivi del negatogli comando militare e mi si aggiunge che il ministro dopo avergli promessa una spiegazione gliel'abbia, pure in iscritto, cortesemente negata. Il Nuziante avrebbe insistito chiedendo di esser sottoposto ad un Consiglio di disciplina, ma il ministro avrebbe rinnovato il rifiuto limitandosi a dire che sulla onorabilità e sulla idoneità non ci era nulla a ridire, ma che, per anzianità gli sarebbe spettato il posto solo morto dopo il Mezzacapo. Anche riguardo al Nuziante si vociferava che il Ricotti l'abbia con lui per avergli fatta spesso l'opposizione, ma anche questa volta non lo credo.

Domani la Banca generale principia il pagamento dei *cupons* della rendita turca le cui cartelle sono in gran numero possedute dai nostri reverendi e dalle nostre begghine. Quando corse voce che il governo turco avrebbe sospeso il pagamento dei *cupons* fu una costernazione nel campo clericale romano. Ora si sono rassicurati. Il turco ha trovato al 18 p. 0/0 la somma necessaria al pagamento dei *cupons* e buon pro gli faccia.

Il Re è partito stamani per Napoli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Il Papa ricevette ieri l'altro gli artisti della Fabbrica Vaticana dei Mosaici che lavorarono intorno al famoso quadro della *Madonna della Luce*, vale a dire i signori Malusardi, Ubizzi, Borgna e Pennacchini.

Pio IX li lodò molto, poi annunciò che dava incarico alla fabbrica di eseguire un nuovo quadro in mosaico di proporzioni grandiosissime, rappresentante *La Conversione di S. Paolo*, dando incarico al pittore signor Gagliardi di ritirare il soggetto dagli arazzi esistenti in Vaticano. (Libertà)

Il Re, dopo aver assistito al Consiglio dei ministri e firmati parecchi decreti, è partito alle 11 10 per Napoli, accompagnato da tutta la sua casa militare.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il principe Umberto, i ministri, il prefetto, il sindaco ed il comandante della divisione. (Famulla)

L'onorevole Cantel i, ministro dell'Interno, è partito stamani alle 9 30 per Genova, dove si reca ad assistere al matrimonio di uno dei suoi figli, ufficiale della regia marina. (idem)

TORINO, 11. — L'adunanza che ebbe oggi luogo per deliberare intorno alla costituzione d'una Società per una nuova Banca d'emissione è stata numerosissima. Vi sono intervenuti molti delegati delle Camere di commercio, i rappresentanti di parecchi Istituti di credito e i capi di molte ditte commerciali delle provincie dell'Alta Italia.

L'adunanza ha approvato all'unanimità in massima la formazione della nuova Banca, e di far opera perchè venga consentita dal governo.

GENOVA, 12. — Verso le 8 1/4 di questa mattina, il treno diretto al chilometro 161 presso Rivarolo, colse sulla via un certo Giuseppe Assereto agente

della Società Nicolay e gli mozzava la testa.

NAPOLI, 11. — Secondo annunziamento, S. M. il Re è giunto alle ore 6 pomeridiane.

Erano alla stazione tutte le Autorità Civili e Militari per ossequiarlo.

Fanno parte del seguito Reale i generali Bertolè Viale e Dezza, i colonnelli Galletti e Nasi, sei ufficiali d'ordinanza, il commendatore Aghemo, ed il dottor cav. Adami. (Pungolo)

SASSARI, 11. — Notizie di Roma ci danno come fallite trattative fra il Ministro dei lavori pubblici e le compagnie inglesi riguardo al collocamento di un cavo sottomarino diretto fra la Sardegna e il continente italiano. Ci ritorneremo. (Gazz. di Sassari)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — L'Ordre in data del 9, primo anniversario della morte di Napoleone III, è listato di nero in segno di lutto.

Aprè le sue colonne con un breve *entrefilet* a caratteri distinti per constatare il commovente spettacolo che offriva la Chiesa di S. Augustin, ove si celebravano le esequie commemorative letteralmente stipata di gente d'ogni condizione, devota sempre alla dinastia napoleonica.

Un partito che ha una tale potenza di coesione e un tal culto, esclama entusiasticamente l'Ordre, è padrone dell'avvenire.

E con queste parole conchiude, indirizzando all'Imperatrice e al principe imperiale l'espressione dei voti, degli auguri e delle speranze di tutti i bonapartisti.

Nel citato foglio si legge:

S. A. I. il Principe Napoleone assisteva alla commemorazione celebrata nella Chiesa di S. Germain l'Auxerrois: il Principe portava il mantello a gramaglia e il gran cordone della Legion d'onore: era accompagnato da S. A. I. madama la Principessa Matilde.

S. M. l'ex regina Isabella di Spagna assisteva alla funzione funebre di S. Augustin col suo seguito in poltrone riservate.

All'uscir dalla messa di S. Augustin, parecchie notabilità del partito furono fatte segno, da parte della folla, ad una ovazione, alla quale non poterono sottrarsi che a grande stento.

L'Ordre infine pubblica il seguente telegramma:

Camden House, 8 gennaio. — Domattina alle 10 e 1/2 avrà luogo in presenza di S. M. l'Imperatrice e di S. A. il Principe Imperiale, la traslazione alla nuova cappella delle spoglie mortali di S. M. l'Imperatore Napoleone III.

La Regina d'Inghilterra si farà rappresentare a questa cerimonia da uno dei suoi grandi ufficiali di Palazzo.

GERMANIA, 10. — La Gazzetta di Colonia annunzia che il governo prussiano ha fatto sapere all'arcivescovo Ledochowski che, se egli non comparisse al giorno fissato davanti al tribunale degli affari ecclesiastici di Berlino, vi sarebbe costretto dalla forza.

CRONACA VENETA

Venezia, 12. — Ieri è arrivato in Venezia il sig. Seno Tsnetaui, ministro del Giappone. Egli è partito oggi per Roma.

È pure in Venezia il ministro italiano al Giappone, conte Fè d'Ostiani.

Verona, 12. — È a Verona il celebre scultore Vincenzo Vela. Egli è venuto nella nostra città per copiarvi il modello della Tomba degli Scaligeri sul quale deve fare il Monumento a Ginevra del Duca di Brunswick. È noto che tale fu la volontà del defunto che stanzò a questo scopo una cospicua somma.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il sig. Tullio Cantoni, di rettore della Direzione provinciale delle Poste di Padova, fu nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, in benemerita degli ottimi servizi prestati.

Si mane tutti gli impiegati della Posta si recarono a congratularsi col loro capo, per l'onorevole distinzione meritamente conseguita.

Commissione d'inchiesta sulla Istruzione secondaria in Padova.

Udienza del 12 gennaio.

(Continuazione)

Quanto alle scuole private le leggi in vigore danno alle potestà scolastiche dei mezzi bastevoli di vigilanza; e crede dovere non solo diritto, ma debito dello Stato il richiedere anche dagli insegnanti privati sufficienti titoli di capacità e di moralità.

Nelle scuole normali si dà istruzione sufficiente, ma non vi si provvede abbastanza all'abilità pedagogica dei maestri e delle maestre: esse scuole perciò dovrebbero avere un convitto nel quale s'impartisse una educazione pedagogica, ed ammessi un corso di tirocinio pratico d'insegnamento. Gli esami non si dovrebbero dare che in certe sedi determinate, e tutti nello stesso tempo, come si fa per quelli di licenza liceale. Bisogna però render migliore la condizione degli insegnanti elementari, non solo economicamente, ma anche moralmente, ed uno fra gli altri mezzi di rialzare la condizione morale sarebbe quello a suo credere di restituire ai maestri il diritto elettorale politico. Non crede attuabile la disposizione di obbligare per un dato numero d'anni al pubblico insegnamento quegli allievi maestri che fanno il corso normale sussidiati dal governo e dalla provincia.

Nelle scuole femminili l'istruzione e la educazione dovrebbero esser rivolti in modo da formare il carattere nazionale delle giovanette, e non già viziate dalla sovrana lungaggine delle pratiche religiose, lungaggine che purtroppo riesce a farle alunne miscredenti o pinzocchere.

L'assoggettare l'ufficio scolastico alla potestà politica è un male, in complesso, più che un bene: il lato buono c'è nel peso che in grazia di un tale ordinamento hanno le deliberazioni del Consiglio scolastico, ma questo lato buono scompare innanzi agli inconvenienti che quasi ad ogni passo si presentano. Loda l'opera di alcuni delegati scolastici, ma alla efficacia dell'ufficio loro nuoce assai, in generale, la gratuità che è stata prescritta dai regolamenti in vigore.

Crede poco efficace come si dà oggi la istruzione religiosa, la quale da qualche istituto è stata tolta senza far levare alcun lamento da parte delle famiglie. Per rendere efficace un tale insegnamento bisognerebbe impartirlo con altre massime e con altro indirizzo, e soprattutto con un indirizzo seriamente e praticamente morale.

Il cav. Grien, preside del liceo di Verona, dice che potrebbe aver benissimo una pratica utilità il togliere la distinzione che oggi è fatta del ginnasio dal liceo, con che verrebbe a cadere la questione dell'esame di licenza ginnasiale e di quello d'ammissione al liceo.

Negli ultimi anni di un simile corso dovrebbero però darsi lezioni libere di lingue straniere viventi, preferendo la francese, la tedesca, e in terzo luogo l'inglese. Non gli parrebbero del tutto necessari gli esami di promozione quando mensilmente si tenesse conto esatto del profitto fatto dai giovani, provvedendo per altro convenientemente agli esami cui vogliono esser assoggettati i giovani provenienti dalle scuole private. Accenna alla miglior distribuzione che potrebbe farsi delle tasse scolastiche; ed insiste non solo sulla utilità, ma per noi altri italiani che abbiamo

vive ed eloquenti in casa nostra le memorie classiche della Magna Grecia, lo insegnamento del greco.

Rispetto poi allo scarso frutto che oggi si lamenta dell'insegnamento della lingua italiana, egli pensa che vi si riparerrebbe solo che i professori attendessero con coscienza e con sollecita accuratezza alla correzione degli scritti dei propri scolari, onde in Verona, dove ciò suol farsi, l'inconveniente di cui è parola, non si ha, ch'egli creda, a lamentare. Afferma però che negli istituti di Verona non si fa nessun uso del dialetto. D'altra parte non pare a lui necessario nel ginnasio d'incominciare a insegnar la lingua italiana con gli scrittori del trecento. In certi casi egli preferirebbe una cretinezza o un florilegio ad uno o a pochissimi testi del trecento, massime per lo stile, poiché in quegli scrittori lingua aurea, ma non si trova stile. Del resto tutto dipende dai professori. Se questi sono buoni sapranno far trarre buon profitto dalla lettura degli scrittori moderni come da quelli del trecento: mentre invece se essi non hanno per lunghi e severi studi affinato il gusto della lingua, il più puro, il più semplice, il più saporito scrittore sarebbe in mani loro uno strumento inutile.

L'avv. Clemencig piglia a parlare generalmente della istruzione e della educazione della donna, ed in particolare dell'Istituto Scalcerle, dov'egli ha fatto educare una sua figliuola. Approva il disegno di un corso preparatorio fra le scuole elementari ed il ginnasio. Si ferma a dimostrare la necessità di fare studiar bene nelle scuole, e massime nella femminili, la lingua nostra, e vorrebbe che tanto in questi quanto nelle scuole maschili si dovesse dedicare un tempo discreto alla lettura di buoni libri. Raccomanda istantemente la istituzione delle scuole superiori femminili, ma le materie da insegnarsi non dovrebbero avervi una estensione soverchia; e purchè le alunne vi andassero preparate a dovere, vi aggiungerebbe un anno, durante il quale egli vorrebbe che venissero principalmente esercitate nelle cose di lingua. Beside rerebbe inoltre che simili scuole fossero efficacemente invigilate da una o da più autorevoli Ispettrici, senza contare le visite che vi farebbero gli altri ufficiali a ciò apposta designati.

Il cav. Coloniali Direttore della Scuola Normale femminile di Verona, intende fermarsi a parlare delle Scuole Normali, e specialmente dello insegnamento della Pedagogia. Dalla inefficacia di questo insegnamento provengono soprattutto i difetti che oggi si notano nelle scuole elementari e particolarmente nelle scuole di campagna.

Non tutte le nostre scuole normali o magistrali hanno, come sarebbe da desiderare, annesso a sé un corso elementare per le esercitazioni pratiche e per il tirocinio, onde i Maestri che pur vi acquistano una sufficiente cultura, vi pigliano del pari le abitudini effettive dello insegnamento. Oltretutto le scuole normali ci danno insegnanti per le scuole elementari, ma non ce ne danno per gli asili d'infanzia, quantunque l'insegnare in questi sia ben altra cosa che l'insegnare in quelle. (Continua)

Prima Società stenografica italiana. — Questa Società ha inviato tre dei suoi stenografi, dietro invito del Provveditore agli studi, a raccogliere le risposte dei dipendenti della Commissione d'inchiesta. Così la nostra città ha avuto il vanto, dietro il solerte adoperarsi di questa benemerita società, di porre prontamente a disposizione degli onorevoli componenti la Commissione stessa dei proventi suoi membri che sono il signor ingegnere Angeli Federico, dottor Rocca Alessandro e Zammato Giuseppe.

La Società stessa ha posto già mano alla pubblicazione del secondo *Annuario della stenografia gabelsbergeriana* in Italia, la quale va facendo sempre maggiori progressi e pigliando maggior

campo. La nostra città potrà un giorno vantarsi d'essere stata la culla di un sistema stenografico, il quale per la bontà dei suoi fondamenti, e l'operosità dei suoi seguaci, è destinato ad una prevalenza, che sinora non seppero conquistarsi gli altri sistemi nazionali.

Prelezione. — Domani mattina alle ore undici anticorrid. avrà luogo nella nostra Università la Prelezione del prof. Cirillo cav. Ronzoni.

Teatro Garibaldi. — Ier sera il signor Leigh ha avuto una beneficiata veramente brillante, non diciamo per il concorso che avrebbe potuto essere maggiore, ma per la festevolezza e la valentia con cui disimpegnò il suo lungo e variato programma.

Abbiamo fatta una cara conoscenza col teatro milanese per la recita della *Scuffia d'Angiolin* del Dossena, recitata con molto brio da entrambi i personaggi, tanto dal signor Leigh che dalla signora Zucchini-Maione. Il teatro milanese dal breve saggio ci apparve un fanciullino cresciuto sotto le grandi ali del teatro piemontese, ma come è proprio dell'indole dei due paesi, tagliato un po' più alla larga e d'una certa volgarità ambrosiana, che contrasta colla severità morale e la compostezza del linguaggio del teatro subalpino.

Stasera lo spettacolo drammatico è complicato con uno spettacolo acrobatico offerto dalla celebre velocipedista miss Adele Franciscchi, la quale esporrà le nuove pose (per la prima volta avrebbe dovuto cominciare dalle vecchie!) nel giardino dei fiori, e gli esercizi sulle cinquanta bottiglie infernali.

Si recitano: *Promettere e mantenere* di Gherardi del Testa, e la farsa: *Una tazza di tè*.

Cadute. — Il gelo dei giorni scorsi fu causa di parecchie cadute, specialmente nei punti della città, dove il marciapiede trovasi alquanto in penuria. Sulle piazze, e in qualche contrada principale, il municipio usa in questi casi di spargere della sabbia, ma sarebbe desiderabile che la lodevole precauzione fosse al tanto più estesa, per esempio sui ponti e nelle località esposte a tramontana. Altre volte potrebbero supplirvi anche i privati, procurandosi della sabbia, o delle segature di legname, che in fondo non costano un occhio della testa: si eviterebbero così delle disgrazie con poca spesa.

Ieri mattina caddero, l'una dietro l'altra, due persone sul marciapiede al Ponte della Morte, e si può garantire che non si aggiustarono le ossa.

Congressi degli Scienziati. — Un Comitato permanente fu eletto dall'ultimo Congresso degli Scienziati in Roma allo scopo di ripristinare i Congressi Generali degli Scienziati, ed ha rivolto a tal uopo una circolare a tutti i Colleghi e Soci dei Congressi passati, invitandoli ad entrare nella nuova Società, e a raccogliere sottoscrizioni.

Fanno parte del Comitato i Senatori Mamiani, Amari, Cannizzaro, il deputato Correnti, e i professori Galassi, Blaserna e De Sanctis.

Eccesso. — Moriva in Milano il celebre concertista di clarinetto Cavaliere Ernesto Cavallini.

Notizie militari. — Il ministro della guerra ha disposto che il numero degli arruolamenti volontari da ammettersi nei vari corpi dell'esercito nel corso dall'anno 1874 sia tenuto nei limiti seguenti: reggimenti fanteria di linea e granatieri 6, bersaglieri 8, cavalleria 5, artiglieria 8, genio 10, compagnie alpine 4.

Altri ottantacinque sotto ufficiali già congedati con 14 anni di servizio furono nominati scrivani locali presso le varie amministrazioni militari dello Stato.

Decorazioni. — La repubblica di San Marino mandò all'imperatore Guglielmo e al principe ereditario di Germania la Gran croce dell'Ordine di S. Marino.

La repubblica avea inoltre espresso il desiderio di accreditare un agente

diplomatico presso il governo tedesco il principe di Bismark ha risposto che accetterebbe questa proposta, però l'agente diplomatico non dovrebbe essere suddito tedesco.

Dietro questa condizione, le trattative furono momentaneamente sospese.

Pauc. — Leggesi nei giornali di Parigi del 10:

«Ieri quasi tutti i forni della capitale diminuirono il prezzo del pane.

«Attualmente lo si paga 95 centesimi ogni due chilogrammi, invece di 1 franco.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bolettino del 12 gennaio.

Nasite. — Maschi n. 0 Femmine n. 0.

Matrimoni. — Gervasoni Carlo di Giuseppe, celibe, tagliapietra - con Spolador Regina di Giovanni, nubile, sarta, entrambi di Padova.

Morti. — Franceschini Giordano di Giovanni, di giorni 7.

Volan-De Fassi Cecilia fu Natale, di anni 89, casalinga, vedova.

Galazzo Luigia di Giulio, di giorni 7.

Paccaroni Giustina di Giacomo, di giorni 22.

Mattarello Caterina di Carlo, di giorni quattro.

Zanandrea Natale di Antonio di giorni ventidue.

Veronese-Zanetti Carlotta di Francesco, d'anni 33, possidente, coniugata.

Zuin Antonio fu Luigi, d'anni 72, villico, celibe.

Scarin Regina fu Antonio d'anni 21, domestica, nubile.

Ferro Damas Antonia fu Giolamo, di anni 64, cuccitrice vedova.

N. 3 bambine espose al disotto di tre mesi. Tutti di Padova.

Fiorenti-Vendramin Maria fu Giovanni, d'anni 71, villica, coniugata di Cadoneghe.

Rossi Angelo fu Paolo, d'anni 43, capitano di fanteria di Vignate, (Milano) coniugato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

14 gennaio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 9 s. 21,6

Tempo medio di Roma ore 12 m. 11 s. 48,7

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

12 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°—mill.	763,0	761,5	762,0
Termomet. centigr.	-4°9	-2°8	-5°6
Tens. del vap. acq.	3,10	3,72	2,99
Umidità relativa . .	97	100	100
Dir. e for. del vento	E 4 SO 1	OSO 1	OSO 1
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13
Temperatura massima = — 1°7
minima = — 6°7.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 12. — Perdura l'inerzia in tutti i pubblici valori.

Calma la rend. da 69.80 a 69.90 pronta e 70 per fine mese godim. 1° corr.

Prestito Nazionale 65.75, veneto timbrato 88, libero 81.

123 franchi da 23.46 a 23.47 e f. 8.40 in eff.

La carta a f. 35.90 per 100 lire. Banconote aust. da 256.50 a 257.

Azioni Banca Veneta 254, Banca di credito veneto 230, Obbligazioni Vittorio Emanuele 208, Sarde 209, loti turchi 132.

Londra 3 mesi 29.65, Francia a vista 115.75.

BERLINO, 12. — Già da ieri sera la rendita era più ferma essendosi pagata 69.80. Questa mattina si rimase fermi da 69.80 a 69.82 1/2 fine corr., ma all'ora di borsa era più debole da 69.75 a 69.77 1/2 con affari limitati.

120 franchi pagati da 23.48 a 23.22.

Sete. Mercato fiacco.

Navarra, 12. — Grani. Oggi il nostro mercato fu discreto con vivacità, ma pochi affari e a prezzi stazionari.

Milano, 10. — Sete. Affari stentati, prezzi in ribasso.

Marsiglia, 10. — Grani. Prezzi in rialzo.

ULTIME NOTIZIE

Crediamo che l'on. ministro delle finanze ha dato al rappresentante italiano alla conferenza monetaria di Parigi l'incarico di aderire alla diminuzione della coniazione dell'argento nelle Zecche, ma di non ammettere la proposta di demonetare l'argento. Non sarebbe poi possibile sospendere affatto la coniazione dell'argento, occorrendo rifondere le monete di vecchio conio. Il governo sarebbe però disposto a sospendere la coniazione per parte dei privati. La sola Zecca, ora aperta in Italia, è, come sanno i nostri lettori, quella di Milano. (Opinione)

Il *Mémorial diplomatique* smentisce che gli ufficiali dell'*Orenoque* siano recati, né a Natale né al primo d'anno, al Vaticano per presentare al Papa le loro felicitazioni.

Il Principe e la Principessa di Galles traversarono il giorno 10 Parigi, accompagnati da un seguito numerosissimo.

Si recano a Pietroburgo per assistere al matrimonio del Duca di Edimburgo. Giunsero da Calais in magnifici *goni boudoirs* fatti costruire dalla compagnia del nord.

Ci mancano ancora dispiaci sulla seduta di ieri, dell'Assemblea di Versailles, seduta dalla quale aspettavasi uno scioglimento della crisi ministeriale.

Il *Constitutionnel*, in data 11, scrive: «La situazione politica si è sensibilmente migliorata, e secondo le ultime notizie che abbiamo, alle nostre previsioni corrisponderanno pienamente i fatti.

Più sotto lo stesso giornale dice:

«Crediamo sapere che fino al momento il maresciallo MacMahon è disposto a conservare il gabinetto attuale, finché la maggioranza dell'Assemblea si sia pronunciata sulle interpellanze dei signori Haentjens, Rocard e Du Temple.

Corriere della sera

13 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 gennaio.

Quest'oggi al Vaticano si dà lo spettacolo d'un concistoro. L'avvenimento alla berretta cardinalizia del gesuita Tarquini ha infusa in quel mondo già infossito un'attività che direi giovanile, se non fosse in quella voce febbrile ed epilettica. Ignoro il programma di questa solennità: i giornali ne hanno già dato uno, ma voi sapete che là dentro si cambia facilmente pensiero e mentre vi scrivo non potrei nemmeno giurare che il concistoro non debba essere differito. Ieri sera le notizie del papa segnalavano malessere.

Come vi ho già annunziato il Re è già partito per Napoli. Sarebbe nei voti delle provincie meridionali ch'egli non ha ancora visitate, Puglia, Basilicata, Molise e Calabria ch'egli vi facesse una breve gita: ma per ora la stretta del tempo gliela impedisce, rimandando la soddisfazione di questo voto alla primavera.

Prima della partenza, dopo il consiglio dei ministri, S. M. s'interveniva a parlare coll'on. Ricotti, e la cosa fu notata, non solo, ma commentata. E sapete in che modo! Si disse, nientemeno, che il ministro abbia espressa al Re la sua intenzione di lasciare il portafogli nel dubbio com'è che l'esercito gli conservi la sua fiducia.

Registratela questa voce, che a tempo e luogo vi spiegherà molte cose, fra le altre la guerra che una frazione della destra muove incessantemente contro il generale, come se avesse disponibile da banda un uomo da mettere al posto del Ricotti.

Un cambiamento, nelle circostanze attuali, sarebbe addirittura fatale. Forse l'ordinamento che il ministro ha dato all'esercito potrebbe in qualche parte essere emendato: ma buttarlo giù tutto in un colpo, e a questo si verrebbe se i nemici del generale prevalessero, sarebbe addirittura fatale. Volere o non volere, l'esercito va, s'è già affittato coi nuovi ordinamenti: solo gli manca, forse, un esperimento in grande e sul vivo: e chi avrebbe cuore di desiderarlo?

A buon conto il Ricotti aprirà fra non molto largo campo alle polemiche della Camera nelle varie leggi complementari del suo piano di riforma. E là soltanto che apparirà la necessità del suo ritiro o della sua permanenza dal potere.

Anche *Fanfulla* è del mio parere relativamente alla nomina dell'on. Guerzoni a professore nell'università palermitana. I. F.

Estratto dei giornali esteri

Ecco la storia degli avvenimenti di Spagna datata da Madrid, 4, e levata da un carteggio della *Nordd. Atly. Zeit.*

Le Cortes costituite vennero aperte il 2 sotto la presidenza di Salmeron. Erano le 3 1/2 quando fu letto il processo verbale dell'ultima seduta. Dopo alcune osservazioni di Salmeron sull'incompatibilità del mandato di deputato ad un ufficio pubblico, Castellar prende la parola. Il grande oratore fu più che mai eloquente, e chiamò scellerata la condotta dei cantonalisti perchè tentava di rovesciare la secolare unità della patria. Chiuse il suo messaggio dopo aver parlato dei carlisti, e dell'affare del *Virginius*, dicendo che la storia non negherà agli uomini del suo governo il titolo di *propagadores funditores e conservadores* della repubblica.

Una parte del centro e la destra pongono un voto di approvazione per l'interregno. *Olias* lo appoggia fortemente.

Ma gli intransigenti non vollero saperne. Bartolomeo Santamaria si alzò dalle sue fila e disse letteralmente: «Non c'è nessun motivo di felicitare il governo pel suo contegno durante la dittatura. Chiese alla Camera di deliberare che non era necessaria la votazione della proposta *Olias*.

Castellar visibilmente commosso dichiarò che il governo accettava la responsabilità di tutti i suoi atti, ma che egli nelle presenti gravi contingenze doveva calcolare sull'appoggio della Camera. Se passasse la proposta Santamaria si dimetterebbe il ministero.

Santamaria e i suoi amici che non avevano nelle tasche un ministero rimasero turbati a questa dichiarazione, e ritirarono la loro proposta. La camera fu aggiornata fino alle 11 di notte.

Ripresi la seduta nasce un battibecco fra gli intransigenti, e i partigiani di Castellar, finché verso le 5 1/2 del mattino, si vota la proposizione *Olias*, che è respinta con 120 voti contro 100.

Colla più grande commozione la Camera è aggiornata, senza che la Camera possa convenire sopra un ministero. Gli intransigenti pongono per condizione; amnistia per i valorosi Cartaginesi.

Alle 7 1/2 mattina sotto la presidenza di Salmeron si riprendono le trattative per nominare la persona a cui sarà affidata la costituzione d'un ministero.

Il Presidente viene informato che vi sono delle truppe nell'arrio; egli lo comunica alla Camera. Gli intransigenti incolpano Castellar di tradimento ma Castellar ricusa energicamente l'accusa. Viene usato il capitano generale della Nuova Castiglia che viene tosto dichiarato aver perduta la sua dignità.

Sembra assicurata la scelta di Palanca, come presidente, e di Chao, Cervera, Fernando, Gonzalez, Cutau, e Gomez Marin, come ministri.

In questo momento entrano due aiutanti del capitano generale della Nuova Castiglia, Don Manuel Pavia, nella sala, ed uno di essi, il generale Villalonga, con voce chiaramente sensibile riferì il comando del suo superiore di questo tenore: «I signori deputati deggiono fra cinque minuti evacuare l'edificio del congresso.» Regna del timor panico nella sala. Castellar protesta, Salmeron vuol fare alcune osservazioni, però l'aiutante risponde ch'egli non può fare che eseguire puntualmente il comando del suo capo.

Gli intransigenti credono trattarsi di una semplice minaccia, e i cinque minuti passano con molto rumore. Frattanto entra da ambe le parti nell'edificio e nella sala una compagnia di cacciatori e di fanteria. Gli intransigenti gridano ai soldati che il capitano generale è dimesso, e che sole le Cortes costituenti hanno il comando. L'ufficiale dei cacciatori non discernendo nel tumulto di che si tratti crede che si pensi ad un'aggressione, e come prova del modo con cui questa verrebbe intesa fa sparare cinque colpi sul tetto.

Non fu necessario di più per spingere quegli eroi ad abbandonare la sala. Si urtavano in tutti i lati con una rapidità, che avrebbe fatto onore alle lepri. Una ventata si ritirò con Salmeron nella sala degli archivii, gli altri uscirono per la porta, che conduce sulla strada del Florin, verso casa, e non furono molestati da alcuno.

La popolazione di Madrid al suo risvegliarsi trovò tutti i punti strategici della città occupati dalle truppe. In tutte le strade che sboccano alla Puerta del Sol v'era un cannone rigato da quattro. Innanzi all'edificio del Congresso v'erano quattro cannoni a retrocarica Krupp cogli uomini relativi, e l'artiglieria, numerosa fanteria e mezzo squadrone di cavalleria.

Un decreto di Pavia pel disarmo della guardia nazionale fu prontamente eseguito.

Alla Borsa dopo il colpo di Stato la rendita salì di 13,10 a 15,70.

Telegrammi

Parigi, 10.

I bonapartisti approfittarono della crisi ministeriale e della impopolarità di Broglie per sollevare la commemorazione di ieri di Napoleone ad una manifestazione politica. Il principe Napoleone in mantello di lutto, e decorato della gran croce della Legione d'onore assisté al Requiem nella chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois, e comparve seguito da un certo numero d'operai. La messa di requie finita a S. Agostino la folla gridò: *Vive l'Empereur!* Il grido si diffuse per la Chiesa e fu ripetuto. Per porre un fine a quel chiasso Rouher dovette prendere la parola e raccomandare ai presenti di rispettare l'ordine pubblico.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefan)

VERSAILLES, 12. Assemblea. — *Kerdreil* interpella il ministro dell'interno circa le dimissioni.

Broglie risponde che la forza del ministero essendo la fiducia dell'Assemblea dopo la recente dissidenza coll'Assemblea stessa il gabinetto doveva dimettersi.

La destra presenta un ordine del giorno con cui si dichiara che il ministero non perde la fiducia dell'Assemblea.

Raoul-Duval presenta un ordine del giorno, col quale si pone MacMahon al disopra delle agitazioni parlamentari. Chiede che il ministero non sia un ministero di partito.

Ricard chiede l'ordine del giorno puro e semplice.

Il governo si pronuncia contro quest'ordine, che è respinto con 355 voti contro 316.

L'ordine del giorno sul voto di fiducia viene quindi posto ai voti.

VERSAILLES, 12. — L'ordine del giorno esprime fiducia ve me approvato con 379 voti contro 321.

La sinistra domina che la legge sui sindacati sia rinviata all'epoca della discussione della legge organica.

L'Assemblea decide di metterla all'ordine del giorno di domani.

— Dicesi che la sinistra proporrà domani la questione pregiudiziale sulla legge sui sindacati o rifiuterà di discuterne gli articoli.

BERLINO, 12. — Il risultato delle elezioni al Reichstag del Württemberg d'ede due terzi di liberali ed un terzo degli altri partiti.

Nella Sassonia la metà fu di liberali l'altra metà degli altri partiti.

I piccoli stati elessero pella maggior parte liberali.

In Baviera furono eletti tutti liberali. Nella Franconia inferiore alcuni clericali.

La Germania dichiara apocriefa la Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che Bismark abbia ricevuto un nuovo agente rumeno.

Malgrado le osservazioni della Porta finora l'agente della Rumenia non è ancora giunto a Berlino; fra la Prussia la Russia e la Turchia regna il miglior accordo sotto tutti i rapporti.

PARIGI, 13. — L'*Official* dice che in seguito alla seduta di ieri, dietro domanda di MacMahon tutti i ministri ritirarono le dimissioni.

Assicurasi che il capitano Lemoyne sia stato nominato addetto militare all'ambasciata di Roma in luogo di La Haye.

CARLSRUHE, 12. — Nel Baden le elezioni al Reichstag diedero 12 nazional liberali e 2 membri del centro.

MADRID, 13. — Un telegramma del governatore della Murcia datato da Palma reca: Iersera ci fu annunziato che una fregata dell'insorti lasciò Cartagena colla Giunta e coi forzati.

Impegnossi un combattimento fra la squadra e la *Nunancia*.

Cartagena è presa.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	12	13
Rendita italiana	67 40 liq	69 74 liq.
oro	23 20	23 21
Londra tre mesi	29 15	29 14
Francia	115 20	116 37
Prestito nazionale	64 50	64 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	861	863
Banca Nazionale	21 58	21 78
Azioni meridionali	430 112	430
Obblig. meridionali	—	—
redito mobiliare	858 liq.	854
Banca Tose na	1630	1626
Banca generale	—	—
Banco Italo German.	333	334 50
Rendita Italiana god. da 1 gennaio	69 80	69 80

Vienna	10	11
Austriache ferrate	239 75	240 75
Banca Nazionale	10 21	—
Napoleoni d'oro	8 03	9 03
Cambio su Parigi	44 75	44 90
Cambio su Londra	113 35	113 75
Rendita austriaca arg.	74 50	74 40
in carta	68 50	69 55
Mobiliare	340	339
Lombarde	165 50	166 5
Londra	10	11
Consolidato inglese	92 3 8	92 1 4
Rendita italiana	59 3 8	59 1 4
Lombarde	18 1 4	18 1 4
Turco	—	—
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	45 1 4	44 3 8
Spagnuola	—	—

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Riposo.
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica e scenica di C. Maieron rappresenta *Promettere e mantenere* di Gherardi del Testa, con farsa; e spettacolo acrobatico sul velocipede. — Ore 8.

RINGRAZIAMENTO

Bartolomeo Benedetti e figli, compresi di gratitudine verso gli amici e i conoscenti per le dimostrazioni di affettuoso interessamento durante la malattia della rispettiva moglie e madre *Luigia Cerro* e per quelle di cordoglio dopo la sua mancanza a' vivi, sentono il dovere di esprimere in modo pubblico e solenne i sentimenti della più viva riconoscenza.

AVVISO

Rimasto vacante, per volontaria rinuncia del titolare, il posto di Direttore della Farmacia, di erariale istituzione, in questo Comune;

si dichiara aperto il concorso

al detto posto da oggi a tutto febbraio prossimo venturo 1874.

Gli aspiranti, entro il prefisso termine di tempo, dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio, e corrodarle del diploma di libero esercizio farmaceutico, delle fedine politico-criminali, e del certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima residenza.

Potranno poi aggiungere quegli altri documenti che confermano vieppiù la loro idoneità ne facilitino la nomina.

Verranno respinte quelle istanze che unitamente ai documenti non fossero muniti dei competenti bolli.

La nomina, previo voto di questo Consiglio Comunale, spetta all'autorità governativa, e lega l'eletto a condurre personalmente, esclusa ogni sostituzione, l'officina farmaceutica.

Dal Municipio,
 Correzzola, 8 gennaio 1874.

Il Sindaco
FERDINANDO conte ZUCCHINI

ESTRATTO DI BANDO

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova
notifica

che all'udienza 4 febbraio p. v. avanti la II Sezione di questo Tribunale, avrà luogo l'incanto per la vendita degli infrascritti stabili posti nel Comune censuario di Abano, espropriati al sig. Meggiarato Giovanni Battista di Abano, stati con sentenza 14 ottobre p. s. deliberati al signor Isacco Polacco per la somma di L. 8350.

La vendita seguirà sotto le condizioni portate nel Bando 8 corrente mese, a chiunque ostensibile in questa Cancelleria, e si aprirà sulla somma di Lire 9742, a cui ascende il prezzo per l'aumento fatto dal signor Boffin Giuseppe di Battaglia con dichiarazione 23 ottobre 1873.

LOTTO UNICO

a) Fabbricato per bagni termali descritto in censo al mappale 502 della superficie di pertiche 0,44 colla rendita di a. L. 145,67.

b) Casa al mappale n. 1315 della superficie di pertiche censuarie 0,12 colla rendita di austr. Lire 0,71.

c) Chiusura con una fabbrichetta di muro coperta a coppi, di recente costruzione, distinta in censo al mappale numero 1517 aratorio della superficie di pertiche 2,58 colla rendita di austriache L. 7,51.

Tributo diretto L. 163,66.

Dalla cancell. del R. Tribunale sudd.
 li 11 gennaio 1873.

1-23 SILVESTRI cano.

DOLOR AI DENTI

Stato poi d'indole reumatica opper agitata dalla care, sono simultaneamente guariti mediante l'uso dell'

Acqua Anaterina
 del dottor J. G. POPP di Vienna

Con l'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alto acido - senza un sostituto.

Stantel

del dottor J. G. POPP
 per pungere da sé i denti carati
 Depositi in Padova alla Farmacia reale Pienari e Mauro all'Università, Corzole, Roberti e Dalle Rogare, Ferrara, Casasco, Cenada, Berchelli, Treviso: Nicconi, Zanetti, Zanetti. Vicenza: Valeri, Venezia: Fozzi, Sampironi, Cavioia, Povo, Bortolotti, Agostini, Longana, Procopio, Marchi.

VENDELIBE

alla Tipografia editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA
 Vol. V

F. LUSSANA

FISIOLOGIA DEI COLORI
 con incisioni intercalate nel testo
 Padova, 1873, in 12° - L. 1.50.

BERNARDI LAURO

IL SACRIFICIO

ossia

LE DUE AMICHE
 Drama in 3 atti
 Padova 1873, in 16° - 50. Centesimi

RABBENO A.

Istruzioni popolari sui Giurati
 ed
 annotazioni pratiche relative
 Padova 1871
 Un volume in 16° - Prezzo: Cent.75

NUOVA PUBBLICAZIONE

della Prom. Tip. edit, SACCHETTO
 IN PADOVA

Mannale
 di
APICOLTURA RAZIONALE

compilato da
GIOVANNI CANESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova
 con incisioni e tavole
 Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

PAGAMENTO DOPO RACCOLTO
 Prezzo Lire 25.50

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

SCELTI D'IMPORTAZIONE PROPRIA

Dirigere le domande all'Unione Agricola Commerciale, Via Bigli, 1, Milano. Se a prouta cassa il prezzo è di L. 24.50, contro invio dell'importo in vaglia postale. 1-21

ESTRATTO dall' ABEILLE MEDICALE
 GIORNALE DI PARIGI

L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o eglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galeani di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molta virtù constatata di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari o reumatici e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro faticoso, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e in Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi cioè calli, anche interdigitati bruciori della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galeani, ma proporla ai medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, poichè è provato che questo rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. — Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela. »

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.
 Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso es. lavivo nelle cliniche prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, ristricingimenti uretrali, difficoltà di urinare senza l'uso delle candellette, ingorghi emorroidari alla vescica, contro la renella. Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 4. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75; negli Stati Uniti d'America L. 2.75. — Costo d'ogni flacone d'acqua sedativa L. 1.10; franca a domicilio: nel Regno L. 1.50; in Europa L. 2; negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di S. Bi, Zanetti, Bernardi e Durer, Perile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pienari e Mauro. — Vicenza: Valeri, Miolo, Segal e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zanini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Brasconi Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Est. Trevisi Evangelista.

AL PREZZO DI C. 10

Presso le Librerie Valentiner et Mues
 ed ANGELO BRACCHI
 TROVANSI VENDIBILI

LE NORME, DISPOSIZIONI ED AVVISI

per

LA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Anno Scolastico 1873-74

presso la prom. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
 ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI
 e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attivato il 1 Dicembre 1873.

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	6,15 a.	7,40 a.	8,— a.	8,45 a.	
II	8,20	9,40	di rettiss. 6,15	7,30	
III	10,35	11,55	dir. 1 0,30	11,28	
IV	12,44 p.	2,35 p.	2,05 p.	1,25 p.	
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23	
VI	dir. 3,19	4,44	3 30	4,50	
VII	dir. 4,40	5,40	4,40	5,55	
VIII	8,24	9,42	5,50	7,40	
IX	dir. 9,18	10,15	8,—	9,20	

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	6,29 a.	9,— a.	5,35 a.	8,10 a.	
II	dirrettiss. 7,30	9,20	8,56	12,24 p.	
III	dir. 11,38	1,20 p.	11,50	2,21	
IV	1,35 p.	4,05	dir. 1,30 p.	3,07	
V	5,05	7,35	5,48	8,12	
VI	8,12	11,48	dirrettiss. 7,30	9,09	

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,40 a.	6,01 a.	
II	a Rovigo 12,40 p.	—	da Rovigo 5,50	7,55	
III	dir. 3,35	6,41	6,—	10,20	
IV	6,06	10,40	dir. 1,30 p.	4,29 p.	
V	dir. 9,30	12,15 a.	3,40	8,06	
VI	—	—	7,05	a Ferrara 9,05	

MESTRE per UDINE			UDINE per MESTRE		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I	6,10 a.	10,07 a.	5,55 a.	10,— a.	
II	10,20	2,25 p.	da Treviso 5,50	7,26	
III	12,40 p.	a Treviso 1,38	11,05	2,35 p.	
IV	5,40	9,44	dir. 1,59 p.	5,10	
V	dir. 10,55	1,59 a.	4,05	8,12	

GIRO DEL MONDO

Chi guardi i volumi pubblicati nel 1873, riconoscerà subito la giustizia del successo crescente di questo splendido giornale, che, unico nel suo genere, acquista sempre maggior valore col progresso del tempo. Nel 1873 infatti furono pubblicati tre veri capolavori di scienza e d'arte: i *Musei del Vaticano* illustrati con tanta ricchezza, e commentati dal Wey con tanta finezza e buon gusto; il recentissimo viaggio di Stanley alla ricerca di Livingston; nell'Asia centrale, di quel grande viaggiatore e pittore russo. Vereschaguine, che ci conduce da Oreburgo a Samarcanda, per quei paesi di Bokhara e di Khiva che furono traversati teste dalle spedizioni russe. Oltre a questi, vi furono compiuti l'innarrivabile *Viaggio in Spagna* di Davillier e Dorè e la *Russia libera* del Dixon; si citano pure il *Viaggio in Turingia* di A. Negrelle; e dal lato dei viaggi relativamente antichi ma del nostro secolo, sono notevolissimi quelli di Ida Pfeiffer.

Per il 1874, possiamo già annunziare:

Viaggi alle isole Sandwich (Isole Hawaii), di C. de Varigny, già ministro di Kamehaha.

Tre anni di prigionia fra i Patagoni, di Guianard.

Ninive, di Vivien de Saint Martin.

La Bulgaria, del compianto Guglielmo Lejean.

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. I viaggi vengono pubblicati di seguito senza interruzione. La copertina contiene una Miscellanea di notizie geografiche e statistiche.

L'annata forma due grossi volumi, ciascuno di 420 pagine, con oltre 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. Ciascun volume fa opera da sé.

L. 25 l'Anno - L. 13 il Sem. - L. 7 il Trim.

franco di porto in tutto il Regno d'Italia.

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.

PREMIO STRAORDINARIO

Chi si associa ad un'annata del **GIRO DEL MONDO** mandando un vaglia di Lire 25.50 centesimi, riceverà in premio il racconto babilonese di Anton Giulio Barrili, intitolato: **SERRACAPIDE**.
 (i 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione, ecc.)

I 18 volumi pubblicati costano Lire 236. Si manda l'indice a chi ne fa richiesta.

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

Padova, 1874. Prem. tip. Sacchetto

Direttore Commissioni e Vendita agli editori
 FRAT. TREVES, Milano, Via Solferino, 11